

Veliero 17 maggio 2026

[91] Preso il mare su una grossa nave, incappò nella tempesta di cui si è parlato più sopra quando si disse che fu per tre volte sul punto di morire. Arrivato a Genova, prese la strada per Bologna. In questa città ebbe a soffrire molto, soprattutto quella volta che, smarrita la via, cominciò a camminare lungo un fiume che era molto in basso mentre la strada correva più in alto. Quanto più andava avanti tanto più la strada [diveniva stretta; e arrivò al punto che non poteva più né andare avanti né tornare indietro. Cominciò allora a camminare carponi, e proseguì così un bel pezzo con molta paura, perché a ogni movimento che faceva era sul punto di precipitare nel fiume. Furono la fatica e il pericolo fisico più gravi in cui ebbe mai a trovarsi, ma alla fine se la cavò [...]

[92] A Venezia in quel periodo **si occupò in dare Esercizi e in altre conversazioni spirituali**. Le persone più qualificate a cui li diede furono il maestro Pietro Contarini, il maestro Gaspare de Doctis, e uno spagnolo chiamato Roças. Un altro spagnolo, il baccelliere Hoces, che aveva frequenti contatti con il pellegrino e anche con il **vescovo di Chieti, era abbastanza propenso a fare gli Esercizi, ma continuava a rimandare l'attuazione di questo proposito**. Finalmente si decise a cominciarli. Dopo tre o quattro giorni aprì l'animo suo al pellegrino e gli **manifestò il timore che negli Esercizi lui gli insegnasse qualche dottrina erronea, come un tale gli aveva insinuato**. Perciò aveva portato con sé alcuni libri ai quali avrebbe fatto ricorso se gli pareva che lo volesse ingannare. Questa persona **trovò negli Esercizi molto aiuto; infine decise di abbracciare il genere di vita del pellegrino**. Fu anche il primo che morì.

[93] [...]I suoi nove compagni arrivarono a Venezia all'inizio del 1537. **Si sparsero subito per i vari ospedali a prestarvi servizio**. Dopo due o tre mesi si recarono tutti a Roma per ricevere la benedizione del Papa prima di imbarcarsi alla volta di Gerusalemme. Il pellegrino, tuttavia, non vi si recò temendo eventuali ostilità da parte del dottor Ortiz e anche del teatino Carafa recentemente creato cardinale. **I compagni tornarono da Roma con assegni per duecento o trecento scudi, ricevuti in elemosina per pagarsi il viaggio a Gerusalemme**. Essi accettarono quell'elemosina solo in forma di assegno, e **non riuscendo poi ad andare a Gerusalemme li restituirono a coloro che glieli avevano dati**. I compagni tornarono da Roma come vi erano andati, cioè a piedi ed elemosinando, divisi in tre gruppi, ciascuno con membri di diversa nazionalità. A Venezia, quelli che non erano ancora sacerdoti furono ordinati: il nunzio Verallo, più tardi cardinale, che in quei giorni si trovava in città, ne diede l'autorizzazione. Furono ordinati *ad titulum paupertatis* pronunciando tutti voto di castità e povertà.

[94] In quell'anno non salparono navi per l'Oriente perché i Veneziani avevano rotto le relazioni con i Turchi. Perciò i compagni, vedendo che la possibilità di quel viaggio si allontanava sempre più, **si sparsero per il territorio veneto**. Come ne avevano fatto voto, vi avrebbero atteso l'imbarco per un anno, e se questo fosse trascorso senza poter intraprendere la traversata, sarebbero andati a Roma. Il pellegrino andò, con Favre e Laínez, a Vicenza. Trovarono, fuori città, una casa che non aveva porte né finestre; vi presero alloggio dormendo sopra un pò di paglia che avevano portato. Due di loro **andavano regolarmente a chiedere elemosina in città due volte al giorno**; ma quello che ricevevano era così scarso che quasi non bastava per vivere. Di solito mangiavano un poco di pancotto, quando l'avevano, e lo **cucinava colui che rimaneva in casa**. **Trascorsero in questo modo quaranta giorni, dedicandosi solo alla preghiera**.

[95] Dopo questi quaranta giorni arrivò il maestro Giovanni Codure. Allora **tutti e quattro decisero di cominciare a predicare**. Si recarono **in quattro diverse piazze** e, lo stesso giorno, la stessa ora, dopo avere chiamato la gente a gran voce e facendo segni con la berretta, ciascuno cominciò la sua predica. **Questi discorsi suscitarono profonda impressione in città; molte persone ne furono infervorate e i compagni ebbero i necessari mezzi di sostentamento con maggiore larghezza**. [...] Mentre era ancora a Vicenza venne a sapere che uno dei compagni [Simone Rodrigues], che si trovava a Bassano, era ammalato e in punto di morte. Anche lui in quel periodo aveva la febbre, tuttavia si mise in viaggio, e camminava così svelto che Favre, suo compagno, non riusciva a tenergli dietro. Durante il viaggio ebbe la certezza da parte di Dio – e lo disse a Favre – che il loro compagno non sarebbe morto di quella malattia. Al suo arrivo a Bassano, l'infermo si sentì molto confortato e guarì rapidamente. In seguito, **tornarono tutti a Vicenza e per qualche tempo stettero insieme tutti e dieci**. Alcuni andavano a cercare elemosina nei villaggi intorno a Vicenza.

[96] L'anno trascorse senza alcuna possibilità di imbarco. Allora decisero di partire per Roma; e vi andò anche il pellegrino [...]. **Aveva deliberato che, una volta sacerdote, sarebbe rimasto un anno senza celebrare la messa per prepararsi e per pregare la Madonna che lo volesse mettere con il suo Figlio**. Un giorno, trovandosi ormai a poche miglia da Roma, mentre in una chiesa faceva orazione, sentì nell'animo una profonda mutazione e vide tanto chiaramente che Dio Padre lo metteva con Cristo suo Figlio da non poter più in alcun modo dubitare che di fatto Dio Padre lo metteva con il suo Figlio.[...]

[98] Da Roma il pellegrino **si recò a Montecassino per darvi gli Esercizi** al dottor Ortiz. Vi rimase quaranta giorni durante i quali vide, un giorno, il baccelliere Hoces che entrava in cielo. Questo gli causò abbondanti lacrime e un'intensa

consolazione spirituale; tanto più che vide ciò con tale chiarezza che se dicesse il contrario gli parrebbe di mentire. Da Montecassino portò con sé Francesco Estrada. Tornato a Roma riprese a lavorare al bene delle anime. Abitavano ancora alla vigna ed egli dava gli Esercizi spirituali a diverse persone contemporaneamente: una di esse stava a santa Maria Maggiore, un'altra a Ponte Sisto. Cominciarono poi le contrarietà. [...] In Roma, per iniziativa del pellegrino e dei compagni furono fondate alcune opere pie, quali "I Catecumeni", "Santa Marta", "Gli Orfanelli", eccetera. Il resto lo racconterà il maestro Nadal.

[99] Dopo che ebbe narrato queste vicende, il 20 di ottobre io chiesi al pellegrino qualche notizia sugli Esercizi e sulle Costituzioni, desiderando conoscere come li aveva composti. Mi rispose che gli Esercizi non li aveva scritti tutti di seguito, ma quello che accadeva nell'anima sua e trovava utile, ritenendo che avrebbe potuto giovare anche ad altri, lo annotava; ad esempio, l'esaminare la coscienza tenendone conto con il sistema delle linee, eccetera. In particolare, i vari metodi di fare elezione mi disse che li aveva ricavati dall'osservare i diversi spiriti e pensieri che lo agitavano quando era ancora a Loyola a causa della ferita alla gamba. Delle Costituzioni disse che me ne avrebbe parlato la sera. Lo stesso giorno, prima di cena mi chiamò. Aveva l'aspetto più raccolto del solito. Premise una dichiarazione che mirava, in sostanza, a esprimere l'intenzione retta e la semplicità con cui aveva fatto il suo racconto, ed era sicuro di non avere raccontato niente di più. Aggiunse che aveva offeso molto nostro Signore dopo che si era dedicato al suo servizio, ma non aveva mai acconsentito a peccato mortale; anzi era sempre andato crescendo in devozione, cioè nella facilità di trovare Dio. E adesso molto più che nella vita passata. E poteva trovare Dio in qualunque momento lo desiderasse. Anche al presente aveva molte visioni, soprattutto del genere di quelle di cui si è parlato più sopra, e nelle quali vedeva Cristo come un sole. Questo gli accadeva spesso mentre stava trattando questioni importanti, e la visione costituiva per lui una conferma.

Lc 9,57-62

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».